



# Gli «007» corrotti: il Presidente, da ministro dell'Interno, riceveva 100 milioni al mese

## «Dedite i fondi neri»

### Sotto accusa Gava, Scotti e Mancino

DALLA PRIMA PAGINA

#### ASSEDIO AL QUIRINALE

esplicita diversa destinazione da quella di fondi attribuiti al ministro dell'Interno per regolari compiti istituzionali. E' poi già altamente significativo il fatto che questi documenti, per legge destinati alla distruzione, siano stati dichiaratamente conservati per uno scopo che non poteva quindi essere diverso da quello del ricatto.

L'attacco a Scalfaro da parte di spezzoni dei servizi, con la presumibile regia di alcuni gruppi politici che non si rassegnano alla sconfitta, è politicamente pericolosissimo non solo perché colpisce una istituzione, quella della presidenza della Repubblica, apparentemente forte ma in realtà fragilissima, come le vicende tormentate dei Sette anni del nostro Paese hanno dimostrato. Ma soprattutto perché in questo momento il Quirinale è l'unica garanzia, per esplicito suo impegno, di un passaggio costituzionalmente democratico dalla prima alla seconda Repubblica fondata sullo scioglimento di quel possibile rapido della legislatura. Arrivare all'impeachment di Scalfaro vuol dire mettere in moto una procedura di sostituzione che a norma costituzionale si deve compiere entro 15 giorni, tale da impedire agli italiani, in concreto, di votare per un nuovo Parlamento.

ROMA. I «fondi neri» del servizio segreto civile - oltre che per tutte le oscure operazioni di cui si è parlato - sarebbero serviti anche per pagamenti fissi mensili destinati ai ministri dell'Interno. Una prassi rigorosamente osservata, dal 1982 ad oggi. Tutti i ministri passati dal Viminale, Scalfaro compreso e con la sola eccezione di Amintore Fanfani, avrebbero ricevuto dal Siede cent milioni di lire al mese. Anche Antonio Gava, Enzo Scotti e Nicola Mancino che potrebbero, così, finire davanti al tribunale dei ministri.

La chiamata di correttezza, clamorosa anche se sospesa perché proveniente da uno degli 007 inquisiti più improvvisati pentito - Antonio Galati, ex amministratore delegato del servizio segreto - è stata consegnata in 8 ore di interrogatorio ai giudici romani che si occupano della vicenda, con l'allegria amministrazione del Siede.

La rivelazione, com'è ovvio, ha provocato un terremoto che ha investito i palazzi del governo e non ha risparmiato il Quirinale. La stessa ha avuto come epicentro il palazzo di giustizia, dal momento che è stato denunciato il tentativo di estirpare un verbale scottante, apparentemente sostenuto da prove documentarie, fotografie e carte provenienti dalla cassaforte del Siede, ma ugualmente inquietante per

via della prevenzione della denuncia e per le implicazioni di natura istituzionale che comporta.

Antonio Galati si è presentato alla magistratura dopo un breve periodo di latitanza. E' stato quindi portato in una camera dei carabinieri del Ros, sulla Salaria, dove ha risposto alle domande del procuratore aggiunto Ettore Torri e del pm Leonardo Prinosi. Ai giudici ha offerto un primo scippo di scena: «L'incarico di amministratore delegato del servizio segreto civile, documenti che un altro 007 inquisito, Maurizio Broccolotti, aveva esibito in fotocopia. Le risposte di Galati, insomma, altro non sono che la conferma di tutto quanto aveva detto Broccolotti a proposito dei soldi che il servizio segreto destinava ai politici.

Il racconto di Galati si è aperto con la descrizione di una riunione, avvenuta nel dicembre del 1992, convocata per concordare una linea difensiva e una versione da fornire alla magistratura che indagava su 14 miliardi di lire del Siede finiti chissà perché nei conti bancari di alcuni funzionari del Siede. Secondo il agente segreto pentito a quella riunione parteciparono il ministro dell'Interno, il presidente del nuovo capo del Siede - I prefetti Malpica e Finocchiaro - e il vicesegretario del Siede, Standi. Alle rivelazioni di Galati, la riunione e l'intervento di così alti rappresentanti



A sinistra Oscar Luigi Scalfaro con la figlia Marianna. A destra Salvo Andò ex ministro della Difesa ora sotto accusa

### Galati esibisce i documenti: «Nel '92 gli ex titolari del Viminale si riunirono per concordare una versione comune»

delle istituzioni avrebbero ottenuto il risultato di far tornare nelle casse del Siede i 14 miliardi dispersi.

Il resto del lungo interrogatorio Galati lo ha dedicato al coinvolgimento di un gran numero di politici nella presunta «elargizione di soldi e prebende, che sarebbero state rifiutate da Fanfani. L'ex ministro, ha raccontato all'amministratore delegato del Siede, ha detto che non accettò neppure mille lire.

Analoghe dichiarazioni, ma Galati è andato oltre, offrendo ai giu-

dici una documentazione che avrebbe dovuto essere distrutta già da tempo, come esige la prassi del Siede, ma che lo 007 aveva salvato evidentemente per farne un uso improprio.

La somma destinata ai ministri, ma Galati la definisce «elargizione», era di cento milioni. Anche Scalfaro non si sarebbe sottratto alla consuetudine, anzi l'allora suo capo di gabinetto Lattarulo - incaricato a quanto pare della riscossione - riceveva ogni mese anche 60 milioni, «perpetuamente». La prova? Galati ha consegnato al giudice Torri una ricevuta che,

secondo il pentito, Lattarulo ha tirato su ballo l'ora ministro della Difesa Salvo Andò e Giuseppe Gargani, presidenti della commissione Giustizia alla Camera, che avrebbe ottenuto 30 milioni per l'acquisto di vetri blindati. Quest'ultimo ha già replicato, affermando che i vetri blindati mi furono imposti dal Siede. Naturalmente le dichiarazioni di Galati dovranno, prima di diventare accuse formali, essere sottoposte al vaglio della procura per l'acquisto di oggetti d'arredamento, sembra tappeti.

Ma l'elenco non si ferma qui.

Galati, come aveva fatto Broccolotti, ha tirato su ballo l'ora ministro della Difesa Salvo Andò e Giuseppe Gargani, presidenti della commissione Giustizia alla Camera, che avrebbe ottenuto 30 milioni per l'acquisto di vetri blindati. Quest'ultimo ha già replicato, affermando che i vetri blindati mi furono imposti dal Siede. Naturalmente le dichiarazioni di Galati dovranno, prima di diventare accuse formali, essere sottoposte al vaglio della procura per l'acquisto di oggetti d'arredamento, sembra tappeti.

Francesco La Licata

#### IN PROCURA UNA GIORNATA TERRIBILE

ROMA. A procura sta svolgendo una delle sue indagini più delicate, data la gravità dei fatti riferiti e la personalità degli accusati, le opportune indagini che saranno soprattutto alla massima serietà di valutazione di qualsiasi elemento di prova. Parole misurate ma che a una Procura della Repubblica abbia mai fatto. La sorte di un governo, di un ministro dell'Interno addirittura di un capo dello Stato sono nelle mani di un gruppo di giudici. Hanno registrato queste clamorose ma tutte da verificare.

Ma lui, il procuratore capo, precipitarsi ermetico dalla bufera politico-giudiziaria, la prende con filosofia. «Si sono dette un sacco di sciocchezze. Persino un avanzato mandato il presidente Scalfaro davanti al tribunale dei ministri. Cose da ignoranti. Non esiste proprio».

E per quanto riguarda il profilo degli accusatori: «Si tratta di perseguitare un uomo che ha ricevuto 15 miliardi per ciascuno. Che grado di attendibilità possono



Il ministro Nicola Mancino

avere queste dichiarazioni?». Ma che attendibilità hanno simili affermazioni? A leggere tra le righe del comunicato di procura, che è stato emesso a sera dopo una giornata di veementi toni, si notano soprattutto due parole chiave: «celertà e serenità». Sembra un'invocazione. Ne hanno il bisogno, il procuratore capo Vittorio Mele e i suoi aggiunti che devono trattare

# «Giudici sereni e tranquilli»

## I giudici: ma chi accusa ha rubato miliardi

### LETTERA A MELE

#### Mancino: vengo a chiarire tutto e subito

ROMA. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha inviato al procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, una lettera in cui precisa per iscritto ciò che ha detto in un'intervista. Mancino ha detto che non ha mai autorizzato la vicenda ma è stato riferito; e mi spieghi a chiederle di potere immediatamente chiarire i fatti con una formula spontanea deposizione. Mancino ricostruisce così tutte le tappe della vicenda a partire da quando «Venni informato, verso la fine dell'anno 1992 dal prefetto Finocchiaro, direttore del Siede, che alcuni dipendenti e familiari di dipendenti del servizio se-

greto civile risultavano in possesso di conti correnti, di libretti al portatore, di certificati di credito: li tutto per un importo complessivo di circa 14 miliardi. Mancino spiega ogni cosa. Poi in un'intervista al Tg3 a chi gli chiede perché parti dei servizi lo stanno accusando, Mancino risponde: «Probabilmente perché sono diversivo e si sollevano dei polveroni. Cioè, anziché discutere delle proprie responsabilità, si chiamano in causa autorità dello Stato, al massimo livello, ritenendo che così possa uscire una linea difensiva che io vedo molto disperata».

molte miliardi di lire e la pretesa documentazione è costituita da appunti informali recanti segni e cifre, ma non è un documento valido o a persona del medesimo ambiente.

«Appunti informali, dunque. I rendiconti complessivi erano ai vistati dai ministri. Ma le note spese poi si riducono a degli appunti su carta bianca. E allora si tratta di accuse da prendere con

le mole. Il procuratore lo dice apertamente. Basta chiedergli: «C'è chi cerca di destabilizzare il processo di sia, risponde seccato».

Ma è stata una giornata terribile, per le istituzioni come per il procuratore. Fin dal mattino, Mele si è chiuso con gli aggiunti Ettore Torri, Michele Gargi, Giuseppe Volpini e Filippo Antonini, più il sostituto Leonardo Pri-

sani che materialmente ha innescato questa indagine, per discutere con i prefetti. Tre le mini si gliavano e rigiravano i verbali dell'ultimo interrogatorio di Galati: una bomba. E si tratta di dichiarazioni tutte perfettamente coincidenti. Fin troppo. Prima lo spione esplicito Maurizio Broccolotti, poi l'ex responsabile Riccardo Malpica, adesso il terrore Antonio Galati: la schiera degli 007 inquisiti ha iniziato il suo contrattacco, la partita delle rivelazioni lascia di sasso i giudici che li ascoltano.

Per prima cosa, nei prossimi giorni ascolteranno due prefetti di rango: Antonio Lattarulo e Raffaele Laruso. Sono i capi di gabinetto al Viminale sotto quattro ministri. E ci si attende dalla Procura di un chiarimento, almeno sull'uso di questi fondi. E poi le perizie grafologiche sui documenti che Galati ha portato ai giudici. Sono veri o falsi? I giudici non dimenticano di avere a che fare con maestri dell'ingrè e della doppiezza.

Francesco Grignetti

#### DALLA PRIMA PAGINA RUDY, SINDACO ANTICRIMINE

per il loro confratello, la sconfitta di Dinkins è la conseguenza di uno spostamento (meno di 100 mila voti nell'orientamento) di quegli elettori bianchi e latino-americani che nel 1989 gli avevano dato la preferenza. Le due cose sono capaci di superare il pregiudizio razziale) e che stavolta gli l'hanno negata.

Perché? La risposta a questa domanda può contenere qualche insegnamento che vale non solo per New York ma per tutte le società multirazziali e multiculturali.

Ciò che ha commesso almeno due errori gravi. Il primo è stato di dare l'impressione di un'indifferenza di parte razziale, anche in circostanze inammissibili, come nei disordini di Crown Heights (quando una folia di neri lanciò un elibro ostodoso e la polizia intervenne con colpevole ritardo) o nel prolungarsi ed illegale picchettaggio di un negozio coreano da parte di militanti neri a Brooklyn. Un sindaco nero - dunque esposto in partenza ai sospetti del 75 per cento di bianchi che non l'ha votato - deve mostrare un'irrespingibile rappresentanza e tutela di tutti i gruppi e sottogruppi della composita comunità che

egli è chiamato a guidare.

Il secondo errore è di non aver capito che i suoi concittadini sono un miscuglio di perpetua insicurezza. A New York muoiono ammazzati, in media, otto persone al giorno. Molti di questi sono colpiti da proiettili vaganti mentre giocano in una strada o addirittura dentro casa. All'ingresso di molte scuole sono stati installati i metal-detector per impedire che i ragazzi entrino in aula con la pistola. Mendicanti, ubriachi e malati di mente affollano le strade della città. Molti i poveri che si accalano nei vicoli della metropolitana. I piccoli spacciatori di droghe si aggirano liberamente all'interno dei parchi pubblici, senza che la polizia intervenga. In strada i poliziotti sono pochi, avendo il loro sindacato conquistato contratti collettivi in forza dei quali gran parte degli agenti svolge attività di ufficio.

Contro questo senso di disfacimento, contro questo timor panico dei newyorchesi di vivere in una città senza speranza, Dinkins ha mostrato scarsa sensibilità. La stragrande maggioranza degli elettori che gli hanno negato il voto ha dichiarato che la loro preoccupazione dominante è la diffusione dei

crimine. Questo era il punto debole di Dinkins, e lo sarà anche per i suoi successori se non capiranno a fare o come o quanto a dare la percezione di fare qualcosa che plachi l'ansia della gente: forse basterebbe schierare molti più poliziotti nelle strade, rendere visibile il simbolo della forza pubblica, come ha fatto per esempio il sindaco di Houston.

Un fatto è certo: non può essere fiducia tra governo e cittadini quando valicano criteri valori - la tutela dell'incolorezza fisica, l'intervento preventivo dello Stato - che sono le basi stesse della civile convivenza.

Che potrà fare Giuliani? Come governante, il neosindaco è ancora un enigma. Questo ex magistrato ringhioso, intravento ed impulsivo, ha dinanzi a sé due strade. La più facile (ma anche la più pericolosa) è di imporre l'ordine e la disciplina dei centurioni, costi quel che costi.

Che potrà fare il sindaco? I bianchi si diffidano e i riciclatori della città per poterla governare con un consenso più ampio, e soprattutto perché Lattarulo ha ancora una volta ribadito, ricordando la piena libertà di cui godono i direttori di testa.

ROMA. Esordio di Paolo Garimberti al Tg2. Terzi sera c'è stato il passaggio delle consegne da Alberto La Volpe, alla presenza del direttore generale Locatelli, del vicesegretario dimissionario e degli otto caporedattori. Attivo nella redazione che dal suo arrivo è sempre un rimbombare di giornali, il capo redattore, e l'assicurazione che il telegiornale della 13, l'apertura della testata con i suoi 7 milioni di ascoltatori, verrà rafforzato. Compatibilmente con stravagantissima situazione finanziaria della Rai, che Locatelli ha ancora una volta ribadito, ricordando la piena libertà di cui godono i direttori di testa.

#### LA STAMPA

### Garimberti al timone del Tg2

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE: Enzo Miare

VICEDIRETTORE: Oscar Luigi Scalfaro

REDAZIONE: Via Luigi Spina, 64 - 00187 Roma

LETTORI: DIRETTORE GENERALE: Vittorio Sallustiana, Roberto Battista

ESIBIRE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE: Giovanni De Biasio

VICEDIRETTORE: Giuseppe Chiassano

Umberto Cantoni

AMMINISTRATORE GENERALE: Giovanni De Biasio

EREDITORE GENERALE: Francesco Paolo Mattioli

ALBERO TONELLI

AMMINISTRATORE: Enrico Anteri

VICEDIRETTORE: Puro Colombo

Luca Corbelli di Montemarino

Giuseppe De Biasio

Francesco Paolo Mattioli

STABILIMENTO TIPOGRAFICO: La Stampa, via Marconi 32, Torino

STAMPATORE: G. P. PIRELLA

La Stampa, s.p.a. - P.leo Belfiore, 10 - Roma

SPS spa, Quinta Strada 34, Catania

SPS spa, c.della Circolata 8, Milano

L'Espresso, s.p.a. - Via Etnea, 46 - Catania

CONFESSIONARIA PUBBLICA

CONFESSIONARIA PUBBLICA

C. Carducci 20, Milano, tel. (02) 84781.1

C.M. Giampietro, Viale Po, 1011 - 00187 Roma

SPS spa, Quinta Strada 34, Catania

SPS spa, c.della Circolata 8, Milano

L'Espresso, s.p.a. - Via Etnea, 46 - Catania

Certificato n. 2803 del 17/10/1992

La Stampra di Me. del 3 novembre 1993 n. 4524 di 102-68 copie

La Stampra di Me. del 3 novembre 1993 n. 4524 di 102-68 copie

Il Presidente in tv parla al Paese: per le elezioni intendo rispettare il risultato del referendum

# «Non darla vinta a chi gioca allo sfascio»

## Scalfaro: vogliono cuocere le istituzioni a fuoco lento

«Il grande problema è quello di fare giustizia nei confronti di chi ha commesso fatti gravi contro la legge e non recar danno alla vita dello Stato»

«La mia volontà non muta: sono vane le pressioni che si manifestano con varia arroganza e diversi intendimenti sino al punto da configurare reato»



Qui a fianco: il presidente Scalfaro ieri durante il messaggio in tv. In alto: una immagine del Quirinale

ROMA. «A questo gioco al massacro io non ci sto. Sento il dovere di non starci e di dare l'allarme».

Con parole durissime, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ha risposto nel suo messaggio televisivo a reti unificate alle indiscrezioni che vorrebbero coinvolgerlo nello scandalo dei fondi neri del Sidae.

Una decisione, quella di parlare al Paese, maturata dopo una giornata convulsa, drammatica.

Quando le agenzie, nel pomeriggio, hanno cominciato a battere le prime indiscrezioni uscite dalla deposizione del «cassiere del Sidae, Antonio Galati, in carcere dall'altro giorno, il mondo politico è entrato in fibrillazione. Alla fine, la decisione di Scalfaro: parlare in tv, spiegare le manovre che si stanno mettendo sulla scrivania, sulla vita politica, sulla sua persona.

Teso in volto, ma fermo, senza ombra di commozione, il Presidente della Repubblica ha preso la parola.

«Un saluto a tutti - ha esordito - Una constatazione: prima si è tentato con la bomba e ora con il più velenoso e ignobile degli scandali. Occorre rimanere saldi e sereni. Penso sia giunto il momento di fare un esame chiaro dell'attuale realtà italiana per trarre delle conclusioni forti ed efficaci».

«Il grande problema, che dobbiamo tutti insieme - capo dello Stato, potere legislativo, esecutivo e giudiziario - affrontare e risolvere è quello di fare giustizia nei confronti di chi ha commesso fatti gravi contro la legge, e al tempo stesso, di non recar danno alla vita dello Stato e alla sua immagine nel mondo».

«Nessuno - ha detto Scalfaro - con forza - può stare a guardare di fronte a questo tentativo di lenta distruzione dello Stato pensando di esserne fuori. O siamo capaci di reagire considerando il reato in difendendo ad oltranza gli innocenti e le nostre istituzioni della Repubblica, o condanniamo tutto il popolo e noi stessi ad assistere a questo attentato metodico, fatale alla vita e all'opera di ogni organo essenziale per la salvezza dello Stato democratico».

A questo gioco al massacro io non ci sto - ha continuato il capo dello Stato - Io sento il dovere di non starci e di dare l'allarme. Non ci sto non per difendere la mia persona, che può uscire di scena in ogni momento. Ma per tutelare, con tutti gli organi dello Stato, l'istituto costituzionale della presidenza della Repubblica.

«Il tempo che manca per le elezioni non può essere usato nel cuocere a fuoco lento, con le persone che lo rappresentano, le istituzioni dello Stato. Questa mia presa di posi-

zione non ha alcuna ricondizione di allontanare le elezioni politiche. «Il mio pensiero fu chiaramente espresso il 4 ottobre scorso a Bologna: ed è di assoluto, doveroso, sostanziale rispetto del risultato referendario che ha voluto una nuova legge elettorale perché sia attuata.

«Tale volontà non muta e sono vane le pressioni che si manifestano da più parti con varia arroganza e con diversi, e anche opposti intendimenti - ha sostenuto - E troppe volte con ferme rozzesse e volgari sino al punto da configurare reato. Per questo pure nella asprezza disgiunta della siele battaglia, mio dovere primario è di non dar la vinta a chi lavora allo sfascio. Lo Stato democratico inattuato».

«Danke il mio no - ha continuato il capo dello Stato nel suo messaggio - all'insinuante e insistente tentativo di una premeditata distruzione dello Stato è un no fermo e motivato. Per questo, nel momento in cui, e spero sia al più presto, potrà essere legittimamente e conoscenza del-

«Quando conoscerò le accuse che mi muovono, reagirò con ogni mezzo legale contro chiunque abbia creduto di poter attentare alla mia onorabilità»

le accuse rivolte alla mia persona, nella serena coscienza di avere sempre e solo servito lo Stato nell'assoluto rispetto della legge, reagirò con ogni mezzo legale contro chiunque abbia creduto di poter attentare alla mia onorabilità.

«Diamoci una scartata per distinguere il male dalle malignità, dalle bassezze, dalle falsità, dalle trame di vario genere e misura. La patria è di tutti e ha bisogno di tutti. Ma ne debbono rispondere soprattutto coloro che occupano le responsabilità più vitali e costituzionalmente essenziali alla vita della Repubblica.

«Siamo ad un passaggio difficile per l'Italia e per il popolo italiano e non si affronta che con la responsabilità e il sacrificio, con l'amore per la patria. A questo siamo

chiamati. A questo occorre rispondere».

Appena il presidente Scalfaro ha concluso il suo messaggio trasmesso dalla televisione a reti unificate, una valanga di telefonate si è abbattuta sul centralino del Quirinale.

«Erano centinaia di semplici cittadini felici e soddisfatti di avere finalmente sentito, in questa vergognosa vicenda, una parola dura ma efficace, hanno spiegato soprattutto coloro che occupano le responsabilità più vitali e costituzionalmente essenziali alla vita della Repubblica.

«Telefonate sono giunte anche nelle redazioni dei giornali. Alla Stampa una lettrice ha detto: «Ditegli grazie, grazie da parte di una donna che ha tanto di fiducia in lui». Per una volta tutti insieme, i Tg Rai, Fininvest, Telemontecarlo, accomunati dalla di-

retta dal Quirinale, hanno dato anche la stessa chiave di lettura del messaggio del Presidente durato 7 minuti.

Tutti hanno invitato alla cautela, e a prendere con le molle le accuse dei «pentiti» del Sidae che tirano in ballo tutti i ministri dell'interno dal 1982 ad oggi, e quindi anche l'attuale inquilino del Colle, che nel 1987 era il Viminale per il governo Craxi.

Tutte le reti hanno effettuato una edizione straordinaria: Paolo Gianni in studio per il Tg1, Roberto Amen e il decano dei giornalisti parlamentari del Tg2, Onofrio Pirrotta, per la seconda rete Rai, Corradino Mineo e David Sassoli, infine, per il Tg3. Due direttori sul ponte di comando delle tre reti Fininvest: Emilio Invernizzi per Retequattro e Paolo Liguori per Studio aperto, su Italia tv. Lamberto Spoini ha invece condotto l'edizione speciale del Tg5.

Scalfaro ha lasciato il Quirinale alle 23.15: è uscito in elicottero e non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Ad attendere, una decina di giornalisti. (c. int.)

### LA DIRETTA

## Psicodramma di Stato in sette minuti tivù

ROMA. PSICODRAMMA di Stato in diretta tv. Una serata indimenticabile per milioni di italiani, catapultati dalle partite di Coppa alla visione inattesa dello studio presidenziale. Sguardo triste e mascella grave, Scalfaro entra nella nostra casa alle dieci e mezzo della sera. E all'improvviso quelle voci, quei dubbi, quelle paure che avevano percorso il Paese negli ultimi giorni diventano realtà. È lui, il Presidente, con la sua giacca blu da vecchio signore elegante e i suoi gemelli ai polsi, a evocare quei fantasmi davanti ai teleschermi: «Prima si è tentato con le bombe, ora con il più vergognoso e ignobile degli scandali». Scalfaro parla con voce piena, incredibilmente bassa e quasi stanca, che si impenna solo dopo un paio di minuti per dire: «A questo gioco al massacro io non ci sto».

«Gioco al massacro», «il più vergognoso degli scandali», «battaglia sleale di asprezza disgiunta». Parole che risuoneranno fortissime in qualunque commento politico o editoriale di giornale, figuriamoci adesso che è il Presidente a pronunciare in tv, con le mani che afferrano fino quasi a stritolarsi i pochi foglietti d'appunti che Scalfaro ha corretto e limato fino all'ultimo secondo prima della messa in onda. Quando l'operatore gli ha chiesto: «Presidente, a che punto del discorso vuole la zoomata, il primo piano?», lui ha risposto: «Lo capirà da solo». Infatti, a differenza di un messaggio normale, stavolta i

passaggi ad effetto meritevoli di zoomata sono più d'uno. Quando mai si era sentito il Presidente denunciare alla nazione «la lenta distruzione dello Stato» e «la cottura a fuoco lento delle istituzioni? Né mai lo si era sentito bollare il «gioco al massacro» dei «pentiti» e «pentiti» come «colti con aggettivi così violenti». «Non cedere a pressioni arroganti, rozze, volgari». Il «no» di Scalfaro, il suo famoso «no!», un po' preghieroso e un po' intimazione, che echeggia spesso nei discorsi presidenziali, ieri sera è discorsivo a metà del messaggio, quasi a segnare il punto di svolta. Il passaggio, cioè, dalla fase della denuncia a quella del contratto. Prima un'allusione diretta al suo caso personale: «È il momento in cui sarò a conoscenza di fatti che mi doversero riguardare, reagirò con ogni scatto». Poi un invito a tutti gli italiani ad imitarlo: «Diamoci una scartata». Sì, una scartata, per distinguere il male dalle malignità, versione più sottile e raffinata del vecchio «no fare di quel che si fa». Non un gesto scomposto, nemmeno nei passaggi più scottanti. Solo una volta il labbro inferiore si arriccia in una smorfia di dispetto, per poi allargarsi in una maschera di grinta: «Abbiamo il dovere di non dargliela vinta». Dieci e quaranta. Il Presidente si metterà a parlare in video per qualche secondo: il suo sguardo non si muove mai, ma casomai un'all'erta generale.

Massimo Gramellini

### L'INTERVISTA

## IL LEADER DC

ROMA. MENTRE l'ex cassiere del Sidae confermava una per una le sue accuse contro Oscar Luigi Scalfaro e agli altri ministri, Amintore Fanfani era in volo verso l'aeroporto internazionale di Fiumicino. Era partito da Tokyo, dove con David Rockefeller, Jacques Chirac, Helmut Schmidt e l'ex primo ministro inglese Edward Heath aveva fatto parte della commissione internazionale che ha assegnato i Premi Imperiali del 1993. Le rivelazioni di Galati e Malpica non lo sorprendono. Non fa accuse, ma conferma di aver sempre rifiutato i fondi dei servizi segreti.

### Fanfani: così ho respinto i soldi neri

«E il mio "no" dovrebbe far piacere alla gente»

«Gli altri? Non tocca a me giudicare. Per questo ci sono le istituzioni»

# Fanfani: così ho respinto i soldi neri

## «E il mio "no" dovrebbe far piacere alla gente»

Amintore Fanfani (a destra) l'ex direttore del Sidae Malpica

chi no. Per questi accertamenti ci sono le istituzioni. L'Italia è o non è una Repubblica democratica fondata sul lavoro? Io continuo a credere di sì, anche perché quell'articolo della Costituzione vi proprio io a dettarlo, tanti anni fa. E in una Repubblica democratica ci sono organismi che hanno il compito e la capacità di trovare la verità e di fare giustizia».

Ma lei, senatore Fanfani, ha dimostrato che era possibile fare il ministro dell'Interno senza prendere quei soldi. E' così? «E' il mio caso. Non tocca a me dare i diplomi di buona e cattiva condotta. Questo è un dovere di tutti. E io sono andato le cose. Io posso soltanto far rispettare i processi».

Ma scusi, è una cosa normale che un ministro dell'Interno abbia a disposizione dei fondi neri? E per delle cifre così grandi? «Magari non è una cosa normale, ma può essere una cosa giusta. Anche quando i soldi arrivano dai servizi segreti? Mi scusi, senatore, il Viminale non dovrebbe avere dei fondi di suoi per queste cose giuste? «No, perché io non ho mai avuto un rapporto con i servizi segreti. E se si poteva rispondere no. E' così? «Mi senta bene: quando mi sono trovato in situazioni che mi avrebbero costretto a prendere la sua introduzione. Le trasmissioni delle reti sono state interrotte dopo due ore e 22.15 e poi, prima dei collegamenti, ai suoi seguaci vari minuti di pubblicità e, su Raiuno, addirittura due minuti di segnale orario. (agi)

### La gara in tv

## Il primo è stato il Tg4

ROMA. E' stato il Tg4 di Emilio Fede il primo telecanale a collegarsi in video con la sala del Consiglio dei ministri della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro stava per leggere alla nazione il suo messaggio. Il Tg4 ha inviato il presidente della Rai, Scalfaro, a leggere la sua lettera. Scalfaro ha risposto: «No, non c'è da leggere, non c'è da leggere». Il Tg4 ha inviato il presidente della Rai, Scalfaro, a leggere la sua lettera. Scalfaro ha risposto: «No, non c'è da leggere, non c'è da leggere». Il Tg4 ha inviato il presidente della Rai, Scalfaro, a leggere la sua lettera. Scalfaro ha risposto: «No, non c'è da leggere, non c'è da leggere».

Guido Tibergho

Le reazioni al capo dello Stato. Pannella lo difende, Rifondazione: dibattito in Parlamento

# Non "Presidente come msi e Lega Occhetto: «Dobbiamo battere il partito invisibile»

ROMA. Dodici ore che hanno fatto tremare dalle fondamenta la Repubblica. Una giornata di smarrimento, di paura e, infine, di reazione compatta e solida a difesa del capo dello Stato, la massima istituzione del Paese. Quella che rappresenta l'unità della nazione e che indirizzò il fatto uscire dal Palazzo di Giustizia di Roma hanno coinvolto in accuse mosse da spie di Stato a loro volta accusate dall'Furti miliardari e malversazioni. Voci che avevano lo scopo evidente di spingere alle dimissioni Scalfaro e, conseguentemente, inevitabile, di rinviare a chissà quando le elezioni politiche.

Una giornata sorprendente e positiva nella sua conclusione, perché ha rivelato che l'Italia non è poi così sciolta come sembrava e che, se la legalità repubblicana è in pericolo, la stragrande maggioranza si schiera per difenderla. È la lezione di questo drammatico 3 novembre che si è conclusa alle 22,32 col messaggio del Presidente della Repubblica, Scalfaro, letto al paese dalle tv a reti unificate.

## IL PALAZZO FRA VELENI E AGGUATI

ROMA. «Sta crollando il tempio. Quelle parole pronunciate sul portico del Palazzo da Roberto Pinna, un deputato dc che non apriva la bocca, hanno uno strano effetto. Anche lui, poveretto, non può far finta di non vedere il grande scandalo che colpisce alle 18 di ieri il vertice delle istituzioni. Cosa è successo? quattro giorni dalla prima bordata sparata contro il Quirinale da un funzionario del Sisdè, ne è arrivata un'altra: come l'altra volta si tratta della deposizione di un personaggio di spicco dei servizi segreti che coinvolge Scalfaro nel scandalo dei fondi neri. Così ci risiamo: Sono accuse vere? O sono accuse false? Ed ancora. Si è di fronte a una manovra? O si è in presenza di un atto di accusa sfigurato da prove? Il nuovo sul palazzo dei veleni si riversa una montagna di interrogativi. Come già viste nel tramonto della prima Repubblica, questa volta si sviluppa in un panorama tormentato e disastroso. Qui edubbiato che come un fantasma aleggia su questo scenario infernale, se non sarà dissipato del tutto, rischia di suonare le trombe dell'apocalisse anche sulle rovine di questo sistema visio che ormai ha la sua ombra incornata sui colli più alti delle istituzioni.

Basta fare un viaggio in compagnia di questo fantasma. In questo edubbiato, tra i resti del palazzo, tra i dannati in attesa di sentenza e i vendicatori di un sangue, per avere la conferma del grave pericolo. Non c'è nessuno vecchio e nuovo, spulzato o cennuto politico che non possa usare a più anni più bui della storia della Repubblica, quando le voci di golpe (veri o presunti) si ricorrono e i militanti sindacali dormivano, per prudenza, fuori casa. Ma con toni sicuramente gravi.

In una nota della segreteria generale diffusa nella serata di giovedì, la Cgil conferma innanzi tutto la sua fiducia nel Capo dello Stato e poi invita tutti gli iscritti alla massima vigilanza e alla mobilitazione, che si possono determinare una minaccia effettiva alle istituzioni democratiche.

## COSSIGA

### «Andiamo subito a votare»

ROMA. Elezioni subito per ridare fiducia alla gente comune nelle istituzioni. In un implicito no ad ogni ipotesi di vuoto istituzionale in questo momento. Sono queste le due indicazioni che vengono dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga il quale afferma che «la nuova ondata di avventurose presunte rivelazioni costituisce un ulteriore atto di una farsa che sempre di più minaccia di trasformarsi in dramma per la serenità della vita della Repubblica. In questo momento il Presidente della Repubblica viene a costituire la garanzia più alta per la salvezza delle istituzioni e per la difesa dei principi dello Stato di diritto».

Il Capo dello Stato aveva deciso verso le 20 di rivolgersi direttamente alla nazione per porre fine alle voci che lo volevano dimissionario, «autosospeso», delegittimato. Ha convocato al Quirinale i presidenti di Senato e Camera, Spadolini e Napolitano, seguiti poi da Ciampi, quindi al termine di un veloce consiglio dei ministri che ha dato il suo esotegno istituzionale a Scalfaro. Con loro ha parlato di apprensione, che avrebbe letto da un foglio al termine delle dirette di calcio in tv. In quel momento si è chiuso il cerchio di solidarietà politica che ha protetto la massima istituzione dello Stato. Una solidarietà che si stava sviluppando nel pomeriggio in Parlamento. Lì, per primi, psi e Lega avevano fruttato che si stava sviluppando una operazione per allontanare le elezioni anticipate. Una manovra disperata di quanti tentano il tutto per tutto per rimettere un cerchio sul marce che sta fine all'emergenza pubblica amministrativa, negli apparati dello Stato. «Non noi vogliamo lo sfascio», aveva subito detto il capo dei deputati leghisti, Maroni. E Occhetto invitava a votare subito per battere il partito invisibile. Il tentativo di fare rinviare le elezioni con le manovre in corso ieri era, infatti, l'ipotesi più accreditata. Comunque, solo in pochissimi hanno tentato di forzare la situazione.

I ministri hanno chiesto le dimissioni di Scalfaro e del ministro Mancino e, con Rifondazione comunista e la Rete hanno chiesto subito un dibattito in Parlamento. Si sono opposti il



Giovanni Spadolini

psd, la dc, Pannella, i repubblicani. La Lega ha, però, chiesto le dimissioni di Mancino e l'immediata fissazione della data delle elezioni. L'atteggiamento dei parlamentari socialisti è stato poco chiaro. Hanno chiesto l'immediato dibattito, come i missini, e il deputato Bruno Landi ha anche ipotizzato una «emergenza provvisoria» per il Quirinale. Posizioni giustificate, evidentemente, deboli ed equivocate da un'altra parte del partito (Villetti, e Manconi sull'«Avanti») che ha sentito il bisogno di precisare che dovere di tutti ora è difendere la Repubblica. E come nei momenti più critici, la Cgil ha invitato i lavoratori alla «massima vigilanza e alla mobilitazione nell'eventualità che si determini una minaccia effettiva alle istituzioni democratiche». Perché la maggiore organizzazione sindacale vede manovre da golpe. C'è da accertare se i documenti tirati fuori dalle spie sotto inchiesta non siano dei falsi. Quindi si attende una rapidissima risposta dalla magistratura romana. Solo dopo il governo potrà dare in Parlamento risposte fondate non su insinuazioni o indiscrezioni che minano in forma assolutamente inaccettabile l'integrità del capo dello Stato ha spiegato il ministro Zila.

La Ganga: «amnistia per il vecchio sistema»

Boдрato: ma i giudici sanno chi fanno? Speroni (Lega): «Scalfaro ci ha presi per il culo» Facciamo subito Bossi presidente»

Sulla prima poltrona del Transatlantico, il presidente c'è Giuseppe Gargani, un deputato socialista che appena qualche ora prima è stato ascoltato da un magistrato proprio sui fondi del Sisdè. La Ganga, che a sentire i racconti di Reichlin potrebbe essere uno dei possibili sovversivi delle istituzioni, si è detto che non si può partire da un punto. Questo è un Paese che ha avuto la guerra fredda in casa. Da una par-

## La Cgil: massima vigilanza Appello a tutti i suoi militanti «Mobilitatevi per la democrazia»

ROMA. La Cgil lancia l'allarme. Non proprio come negli anni più bui della storia della Repubblica, quando le voci di golpe (veri o presunti) si ricorrono e i militanti sindacali dormivano, per prudenza, fuori casa. Ma con toni sicuramente gravi. In una nota della segreteria generale diffusa nella serata di giovedì, la Cgil conferma innanzi tutto la sua fiducia nel Capo dello Stato e poi invita tutti gli iscritti alla massima vigilanza e alla mobilitazione, che si possono determinare una minaccia effettiva alle istituzioni democratiche.

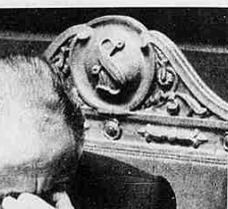


Alberto Rapisarda

te c'era un'organizzazione leninista efficiente che voleva conquistare il potere, dall'altra c'erano un gruppo di partiti che raccoglievano un po' di tutto, dal marxismo ai fascisti, per difendere la libertà. O apriamo gli occhi su queste pagine di storia o non ne veniamo fuori. La Ganga riprende fiato giusto il tempo per sentire un suo compagno di partito, Agostino Marian-

## Gargani Il Sisdè mandò 007 a casa mia

ROMA. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuseppe Gargani (dc), in relazione alle dichiarazioni rese da Galea ai magistrati che stanno indagando sui fondi del Sisdè, ha affermato: «Ritengo che il lavoro fu assassinio di Roberto Ruffilli, i servizi di sicurezza, rilevando una retrocessione del fenomeno terroristico e della sua pericolosità che metteva in una condizione di rischio esponenti come me impegnati, in quel momento, nella battaglia politica, mi informarono di aver preso alcune precauzioni nei miei confronti, tra le quali quella di dotare di vetri blindati alcune finestre della mia abitazione». Il lavoro fu eseguito da incaricati dei servizi di sicurezza che io non conosco né conosco, così ha concluso nella sua dichiarazione il presidente Gargani - come non sono stato informato delle somme utilizzate per quei lavori. [Ansa]



te da dentro: «Non si può accettare l'idea che gli uomini del vecchio sistema siano divisi in un elenco di nomi e martiri. Cui poi vengono messi nell'elenco dei cattivi non possono accettarlo. Come si fa a dire che lo sono un fiarante e il mio vicino di banco no. Credo che la stessa cosa valga per gente dei servizi come Broccolotti. Un anno fa uno di questi mi disse: «Se cade il segreto di Stato non andremo certo in galera per conto terzi. Ecco perché, secondo me, per uscire da questa situazione bisogna fare una lettura storica di quegli anni e lanciare l'idea di un dibattito aperto per gli uomini del vecchio sistema che nel contempo dovranno sottoporsi alla pena di non poter ricoprire più incarichi pubblici».

## Jervolino Il mio rispetto è immutato

ROMA. «In un momento assai difficile per le istituzioni nel quale il diffondersi di notizie incontrolate contribuisce - consapevolmente o inconsapevolmente - poco importa - a generare smarrimento nell'opinione pubblica e rischia di favorire operazioni non chiare e tentativi evasivi, il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, ribadisce la piena fiducia ed il convinto rispetto nei confronti del capo dello Stato, la cui immunità ed il cui ruolo non possono essere messi in discussione da nessuno e tantomeno da soggetti inquisiti per gravi reati». La Jervolino ricorda che il capo dello Stato è la suprema magistratura del Paese; e la parola d'ordine è massima vigilanza e rispetto - conclude - vanno ancora al ministro dell'Interno Mancino la cui coraggiosa lotta contro le organizzazioni malavitose costituisce per tutti una sicura garanzia. [Ansa]

## Boдрato: ma i giudici sanno chi fanno? Speroni (Lega): «Scalfaro ci ha presi per il culo» Facciamo subito Bossi presidente»

«Morto un papa - sentenza il leghista Speroni - se ne fa un altro, Scalfaro con il messaggio in tv ci ha presi per il culo. Eleggiamo Bossi Presidente della Repubblica e lui sciolge questo parlamento. Sì, nei giorni dell'inferno alla fine il problema rimane Scalfaro. Qualcuno si parla solo di lui, dei complottisti contro di lui o dei «dubbi» su di lui. E se per salvarlo qualcuno non si stacca di lodare le qualità morali del Presidente, altri preferiscono appellarsi alla realtà politica. «Ma perché non dice - si chiede ad esempio, Genova An - quavva capo dei senatori del psi - che quei fondi li aveva? Ma in uno Stato a chi, se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice il di Mazzola - visto che se non al ministro dell'Interno, vengono dati i mezzi per corrumpere? Vi ricordate Fouchet? E non manca, infine, tra tanti dannati del Presidente, un controllo i veleni dell'inferno preferisce usare con abilità i panni sporchi di cui ogni scrolo non si preoccupa né per Scalfaro, né per Mancino - dice